

Ecco gli stipendi degli impiegati e dei funzionari

STIPENDI IMPIEGATI STATALI (annui al lordo)

livello	Categoria	Vecchio contratto	Nuovo contratto	Dopo 10 anni	Dopo 20 anni
1)	Addetti alle pulizie	1.790.000	1.800.000	2.664.000	3.240.000
2)	Operaio commesso	1.790.000	2.196.000	3.250.080	3.952.800
3)	Operaio qualificato, commesso capo	2.340.000	2.556.000	3.782.880	4.600.800
4)	Capo operaio coadiutore, vigile del fuoco	da 1.940.000 a 2.640.000	2.790.000	4.129.200	5.022.000
5)	Coadiutore superiore, capo squadra e vice capo VV.FF.	da 2.291.050 a 3.340.000	3.150.000	4.682.000	5.670.000
6)	Segretario, segretario principale	da 2.480.000 a 3.240.000	3.600.000	5.328.000	6.480.000
7)	Segretario capo, consigliere, direttore di sezione	da 2.740.000 a 4.489.000	4.500.000	6.660.000	8.100.000
8)	Diret. aggiunto di divisione, ricerc., speriment.	4.340.000	5.400.000	7.992.000	9.720.000

Le cifre della tabella sono al netto della contingenza. Fino al 30 giugno prossimo le scale mobili si pari a 2.343.216 lire annue.

STIPENDI DIRIGENTI STATALI (annui al lordo)

GRADO	prima	con 4 scatti medi di anzianità	dopo il decreto	con 4 scatti medi di anzianità
Primo dirigente	6.200.000	—	7.200.000	—
Primo dirigente con 2 anni di anzianità (caposezione)	5.800.000	—	8.100.000	—
Dirigente superiore (capodivisione)	7.900.000	8.690.000	11.000.000	12.100.000
Direttore generale II. C (direttore generale)	10.200.000	11.220.000	14.200.000	15.620.000
Dirigente generale II. B (es. Capo di polizia)	12.500.000	13.750.000	17.500.000	19.250.000
Dirigente generale II. A (ambasciatore)	14.000.000	15.400.000	19.600.000	21.560.000

L'anzianità corrisposta con scatti biennali del 2,5 per cento è stata calcolata su quattro scatti pari a otto anni medi di servizio. Le cifre sono tutte al netto della scala mobile che anche per i dirigenti è pari a 2.343.216 lire annue.

L'assemblea dei delegati metalmeccanici Troppo in ombra, per la Flm, il segno nuovo dei contratti

Dal nostro inviato

RIMINI — Che cosa sta succedendo in questo nostro paese, con i contratti dell'industria che non si fanno, con il governo che consegna agli altri dirigenti del pubblico impiego cospicui emolumenti? C'è la volontà di creare un blocco moderato, di unificare il sindacato, di annullare nell'Europa che sta nascendo l'anomalia italiana: anche questa è la posta in gioco nella competizione elettorale. Non basta la denuncia, giusta e sacrosanta, l'indignazione per gli atteggiamenti del governo e delle forze imprenditoriali dominate da Guido Carli, l'invito ad un voto che faccia indietreggiare il fantasma della restaurazione. Occorre fare di più. E' necessario, ad esempio, chiarire meglio il messaggio positivo, le implicazioni presenti nelle lotte, nelle richieste del movimento operaio. Esso è portatore, infatti, di un disegno rinnovatore — non sempre esplicito — per il Paese, per quelle stesse forze sociali.

Le aziende a partecipazione statale, infatti, hanno interrotto le trattative con la Flm, accampando il pretesto di un « premio salariale » agli impiegati di alto grado, da collocare in un nuovo ottavo livello. E' la stessa logica adottata con gli statali dal governo. E' la concezione tutta democristiana, di sviluppare determinate clientele, da abbarbicare, così, con una manciata di denaro, al carro conservatore. E' la logica delle « élites », del riconoscimento di uno status sociale ben remunerato, per

ché rimanga subordinato (la « coda del pesce ») a detto Enzo Mattina, ricorrendo ad un detto parteciano).

Però il problema esiste, rimane. « Anche noi — ha aggiunto il segretario della Flm — abbiamo la nostra responsabilità, per la condizione di relativo isolamento di una fascia di impiegati e tecnici ad alta professionalità ». Non sempre è stato chiaro che nella piattaforma della Flm c'è l'ipotesi di offrire, non una « sudditanza » dovuta, ma una verifica, nel via del processo produttivo, delle condizioni di riconoscimento anche costitutivo delle professionalità reali, dando certezza, dignità, autonomia, potere ai « colletti bianchi ». Anche così si spezza il tentativo di dar vita ad un blocco moderato.

Lo stesso discorso vale per il pubblico impiego. Il governo con la sua — per usare i termini di Azolinio Marianetti, autore di una requisitoria impietosa — « tecnica », « scalare », « scellerata », « provocatoria », « nociva » ha voluto far credere ai funzionari dello Stato che il sindacato è contrario all'aumento delle loro retribuzioni. Invece, CGIL, CISL, UIL intendevano contrattare gli aumenti e insieme decise che cosa è oggi la dirigenza di questo nostro Stato disastrato: farlo uscire, insomma, da una subordinazione umiliante, dalle mille cosche ministeriali. Il « criterio » — anche per il livello stipendio — insomma, non deve essere quello dettato dal più o me-

Bruno Ugolini

ROMA — Il decreto del governo sul pubblico impiego ha provocato una levata di scudi pressoché generale. Di tutti i pubblici dipendenti, in nanzitutto (scuola, università, ministeri), nei corpi militari e anche in certi settori della stessa dirigenza. Soddisfazione è stata espressa solo dai sindacati autonomi, ma anche qui con qualche eccezione.

I sindacati unitari hanno parlato di stravolgimento degli accordi, di attacco al potere contrattuale del sindacato, di tentativo di affossare i rapporti sindacali. Per questo hanno deciso di andare, subito dopo la consultazione elettorale, ad un sciopero generale non dei soli pubblici dipendenti, ma anche di tutti i lavoratori dell'industria.

Non si può — si afferma — da una parte pretendere dalla massa dei lavoratori, dei pubblici dipendenti, un contenimento delle richieste economiche (con gli accordi contrattuali siglati nei mesi scorsi) e che ora saranno applicati, ma per la sola parte economica, si è realizzato solo un recupero del potere d'acquisto degli stipendi) e dall'altra allargare i cordoni della borsa in favore dell'alta dirigenza. Lo scandalo, si badi bene non sta nemmeno nelle cifre. Gli stipendi dei dirigenti erano fermi dal 1972 e una rivalutazione non solo era necessaria, ma indoevitable. Scandaloso è il modo con cui il governo è arrivato alle decisioni di mercoledì scorso, al di fuori di ogni confronto e contrattazione con le organiz-

zazioni sindacali unitarie e stravolgendo i principi innovatori introdotti nei contratti per i pubblici dipendenti. Si finisce, così, con l'aumentare il pericolo di maggiori partecolarismi e sperequazioni tra le categorie dei pubblici dipendenti.

Il nocciolo della questione è tutto qui. Ai dirigenti si sono attribuiti aumenti consistenti (tutti con decorrenza dal 1. gennaio 1979), ma fuori da ogni logica di riforma della pubblica amministrazione, da ogni collegamento con la valorizzazione della professionalità, con la responsabilizzazione nel ruolo di direzione. Ciò che invece si è cercato e in parte si è riusciti a fare con i contratti per tutti i lavoratori del pubblico impiego.

Uno sguardo alla tabella relativa agli impiegati dello Stato (ma il discorso si può estendere anche al personale della scuola, agli enti locali, ecc.) mette ad esempio in evidenza come oggi siano stati collocati ad uno stesso livello (dal quarto al settimo) lavoratori che, pur esplicando mansioni fra loro assimilabili, avevano un trattamento estremamente sperequato, con differenze di stipendio base, in alcuni casi, di svariate centinaia di migliaia di lire. Erano questi i criteri del vecchio ordinamento che poggiava su inquadramento fondato sul titolo di studio, quindi su una carriera burocratica, completamente staccata dalla effettiva mansione espletata. Con l'introduzione della « qualifica funzionale » si è istituito invece il principio in base al quale le figure professionali omogenee, vengano inquadrate nello stesso livello, a prescindere dal titolo di studio posseduto.

Ebbene, era proprio in questa ottica che i sindacati chiedevano venisse affrontato anche il problema della dirigenza e in quel quadro di compatibilità e di coerenza che è stato sempre tenuto presente in tutta la lunga difficile, tormentata contrattazione per l'insieme dei pubblici dipendenti. A questa linea di correttezza, di avvio di un processo di riforma di tutta la pubblica amministrazione, il governo ha voltato arrogante mente le spalle.

I sindacati hanno sempre sostenuto — ha ricordato ieri Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil, in una intervista a Repubblica — e sostengono « che i dirigenti sono pagati male e che bisogna fare qualcosa », ma « dopo anni in cui ci siamo battuti per attenuare le sperequazioni esistenti nel pubblico impiego, ci troviamo di fronte ad un aumento secco per i dirigenti, e di queste proporzioni ». Il governo — ha detto ancora Marianetti — « gli dà i soldi senza rimettere in discussione niente, quando al vertice dell'amministrazione c'è tutto da rifare, a cominciare dalla necessità di individuare i dirigenti sulla base delle funzioni reali che svolgono e non su titoli astratti, di ridargli motivazione e responsabilità ».

Sciopero ieri in tutte le aziende Fiat



ROMA — E' riuscita con successo la giornata di lotta nazionale del gruppo Fiat. A Torino le adesioni sono state altissime con grande partecipazione ai cortei e alle manifestazioni di corteo e poi dalla vicina Puglia.

Con i metalmeccanici ieri sono scesi in lotta anche numerosi contadini, braccianti, giovani disoccupati e molti dipendenti del pubblico impiego che hanno protestato contro il decreto governativo che ha portato a nuove sperequazioni nel settore degli statali. Su questo ultimo tema è intervenuto anche Nino Pagani che ha parlato a nome delle confederazioni. « Andreotti l'ha fatta grossa — ha detto Pagani —. Con questo provvedimento ha dato una mano ai sindacati autonomi e ci ha costretti ad irrigidire la nostra posizione ».

Tornando a parlare della vertenza Fiat, Veronesi ha fatto il punto sulla piattaforma affermando che « la Fiat ha dato in questi giorni delle notizie molto insoddisfacenti e poco veritiere, ammettendo che esiste una ripresa di mercato nel settore automobilistico, ma che questa ripresa o questa nuova domanda possono essere soddisfatte al nord ». Il sindacato è di parere opposto ed è disposto a continuare la battaglia.

Giovanni Mancinone

NELLA FOTO: Operai della Fiat Mirafiori mentre picchettano gli ingressi dello stabilimento

Anche gli autoferrotranvieri pronti ad aprire la vertenza contrattuale

Definite le richieste dopo un ampio dibattito - La questione dell'orario di lavoro - Il miglioramento dei servizi

Dal nostro inviato

LIVORNO — Un'altra delle grandi categorie getta il suo peso nella battaglia contrattuale. Ieri, infatti, a Livorno gli autoferrotranvieri hanno definito le proposte per il rinnovo del contratto nazionale dopo una lunga discussione che ha investito i lavoratori e le strutture sindacali. L'ultimo atto è stato, appunto, la riunione dei tre consigli generali dei sindacati di categoria alla Casa del portuale della città livornese.

La lunga attesa dei delegati è finita ieri mattina verso l'una: le tre commissioni, incaricate di vagliare il testo definitivo del documento contrattuale hanno protratto il loro lavoro sino a quell'ora, segno di un confronto e di una discussione seria e approfondita.

Ma i risultati non sono mancati: dalle commissioni è sortito un testo unico sottoposto poi all'approvazione dell'assemblea.

Nella « parte politica » della piattaforma si riconosce la necessità di una riforma

versione e riqualificazione del settore attraverso un « programma » di lavoro, problema che può essere invece definito « in modo articolato » e a determinate condizioni (efficienza, produttività, organici). Solo in questo contesto — dice la piattaforma — sarà possibile portare a 39 ore settimanali gli orari di lavoro.

Tutti gli altri aspetti contrattuali (ferie, scatti, trasferite, strutture sindacali, malattie, ecc.) hanno ricevuto una sostanziale conferma rispetto alle indicazioni scaturite dalle assemblee preparatorie di base.

Confermata anche la richiesta di un incremento delle attuali retribuzioni di una cifra fissa, uguale per tutti, di 18 mila lire e un ulteriore aumento retributivo differenziato per una valorizzazione migliore della professionalità.

La piattaforma definitiva verrà inviata alle controparti e quanto prima inizierà il confronto per il rinnovo contrattuale.

Marco Ferrari

ROMA — La « macchina » della Cgil è in moto per la preparazione dei prossimi congressi regionali, i quali segneranno anche la nuova fase organizzativa del sindacato con il superamento della Camera del Lavoro e relativo spostamento dei centri di decisione politica verso le zone e i regionali.

« Dentro » questo dibattito ci sono, ovviamente, anche le donne, le lavoratrici. Proprio in questo periodo si sta svolgendo una prima serie di incontri di delegate organizzate dalla Cgil. Dopo quelli di Palermo, martedì scorso, con Feliciano Rossitto, di Bari, giovedì, con Miltello e di Udine con Giunti, incontri regionali si sono svolti ieri a Bologna con Luciano Lama, a Venezia con Bruno Trentin e a Napoli con Enzo Ceremigna.

Contano anche i numeri: le donne, le lavoratrici iscritte sono ben un milione e seicentomila su quasi quattro milioni e mezzo di iscritte. Numeri importanti che non trovano eguali in nessuna altra organizzazione e non solo di tipo sindacale. Con Maria Lorini, responsabile dell'Ufficio lavoratrici della Cgil discutiamo di questi incontri in vista dei congressi regionali, di sindacato e questione femminile, di sindacato e lotta per la parità nel lavoro e nella società.

Con la prima domanda chiediamo il perché di questi incontri.

« Due i motivi — spiega

Le donne possono essere protagoniste anche nel sindacato?

Maria Lorini — da un lato vi è l'esigenza di un più adeguato impegno del sindacato verso le lavoratrici; dall'altro, quella di un più consistente avanzamento delle donne negli organismi dirigenti, nelle stesse segreterie regionali e di zona. Non siamo con forza, in sostanza, la necessità di superare i limiti e i ritardi della politica sindacale nei riguardi della condizione specifica della donna lavoratrice, ma, e questo è il nodo del problema, di dare un ruolo più attivo alle donne nel sindacato.

Il colloquio scivola subito sul rapporto tra sindacato e donne, sindacato e questione femminile... « In questi anni — dice Maria Lorini — la questione femminile ha assunto dimensioni e peso nuovi. Sono, quindi, qualitativamente mutati i termini del rapporto che con tale complesso di problemi deve stabilire il sindacato ».

« Operando sul terreno, che è proprio del sindacato, di organizzazione unitaria dei lavoratori la quale, per essere tale, deve saper por-

nell'uso della manodopera, e meglio il suo ruolo di regista nella formazione professionale. Il sindacato — aggiunge la responsabile dell'Ufficio lavoratrici della Cgil — deve acquisire una maggiore capacità di utilizzare le nuove condizioni legislative per rafforzare l'impegno e l'interesse per impedire che nei contratti, nelle vertenze, nelle riconversioni e ristrutturazioni industriali, nelle contrattazioni sull'organizzazione del lavoro, le donne siano ancora discriminate ed emarginate, le prime ad essere espulse dalla produzione o ostacolate nell'accesso al lavoro ».

Oltre la fabbrica la società e la battaglia per trasformare le sue strutture... « Il sindacato deve affermare meglio il suo ruolo di regista e unificatore tra grandi forze che chiedono la trasformazione della società — dice Maria Lorini — una somma di motivazioni molto ricca, al centro vi è quella di una esigenza di emancipazione e di affermazione di parità effettiva in tutti i campi: dal luogo di lavoro alla famiglia alla società. Si tratta di comprendere fino in fondo che le donne non possono più essere considerate, da una parte, massa di riserva per il sistema capitalistico e, dall'altra, soggetti per semplici « alleanze » del movimento operaio e sindacale ».

Alla vigilia delle elezioni per il parlamento europeo, tre volumi per un più consapevole esercizio di voto

Il federalismo Antologia e definizione di Mario Albertini Il carattere federalistico di una parte importante del pensiero europeo da Kant ai giorni nostri

I partiti e le elezioni del Parlamento europeo a cura di Gianni Bonvicini e Saverio Solari

Correnti ideali e forze politiche in Europa a cura di Paolo Pombeni Le tradizioni politiche europee e i partiti a cui esse hanno dato origine

Il Mulino

Howson-Algraphy

Ogni giorno milioni di persone « vedono » il nostro lavoro leggendo

Se non siete direttamente in contatto con la stampa litografica non potete conoscere il contributo che il sistema Howson-Algraphy danno all'elevato livello della tecnica di stampa moderna.

In tutto il mondo aumentano le pubblicazioni stampate con il sistema litografico per macchine rotative ed a foglio: rapido, efficiente, economico.

In questo mercato l'Howson-Algraphy, una Società del Gruppo Vickers, è riconosciuta come leader: vende lastre lithopras in più di 90 Paesi del mondo.

Con le nostre avanzate ricerche stiamo aiutando a migliorare la qualità e la economicità di riproduzione, sia in bianco e nero che a colori, dai giornali quotidiani alle riviste di alta moda, dalla modulatoria per computer ai depliant commerciali e stampi d'arte.

Visitateci al GEC '79, Pad. 1 - Stand E04/F01 - Corsia E/F, fiera metropolitana Amendola Fiera (linea 1/QT8), autobus 68 e 71.

Anche il giornale che state ora leggendo è stampato con lastre lithopras sensascale HOWSON-ALGRAPHY.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

AVVISO DI GARA

A breve scadenza, ai sensi della legge 2-2-1973, n. 1, art. 1, lettera a), saranno indette le sottonote licitazioni private per gli importi a base d'asta a fianco indicati (IVA a carico dell'Amministrazione Provinciale):

- 1) Ristrutturazione dell'edificio sede dell'Istituto Tecnico per Geometri di Perugia L. 200.666.835
- 2) Lavori di sistemazione frane e allargamento ponticelli lungo la S.P. n. 170 di Maestrello-Pantano e n. 318 di Castel del Piano L. 118.433.020

Le Imprese che desiderano essere invitate a partecipare alle gare di cui sopra, dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo da presentarsi entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Perugia, 21 maggio 1979

IL PRESIDENTE Umberto Pagliacci

COMUNE DI COLLEGGIO

PROVINCIA DI TORINO
Concorso pubblico per il posto di capo ripartizione servizi sanitari, sociali e scolastici

Scadenza: ore 17,30 del 29-6-1979. Informazioni: Segreteria Generale. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. prof. D. De Petris IL SINDACO Luciano Manzi

COMUNE DI COLLEGGIO

PROVINCIA DI TORINO
Concorso pubblico per due posti di operaio specializzato muratore-carpentiere

Scadenza: ore 17,30 del 29-6-1979. Informazioni: Segreteria Generale. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. prof. D. De Petris IL SINDACO Luciano Manzi

AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE

REGGIO EMILIA
AVVISO DI GARA

Al sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2-2-73 n. 14, si rende noto che sarà indetta una gara per lavori di completamento acquedotti comunali nel Comprensorio della Ceramchic - 1. Stralco — per l'importo a base d'asta di L. 2.403.299.000.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli, 12 — entro il 15 giugno della data di pubblicazione sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale effettuata il 22-5-1979 n. 138.

IL DIRETTORE I. I. Sergio Veneziani

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista